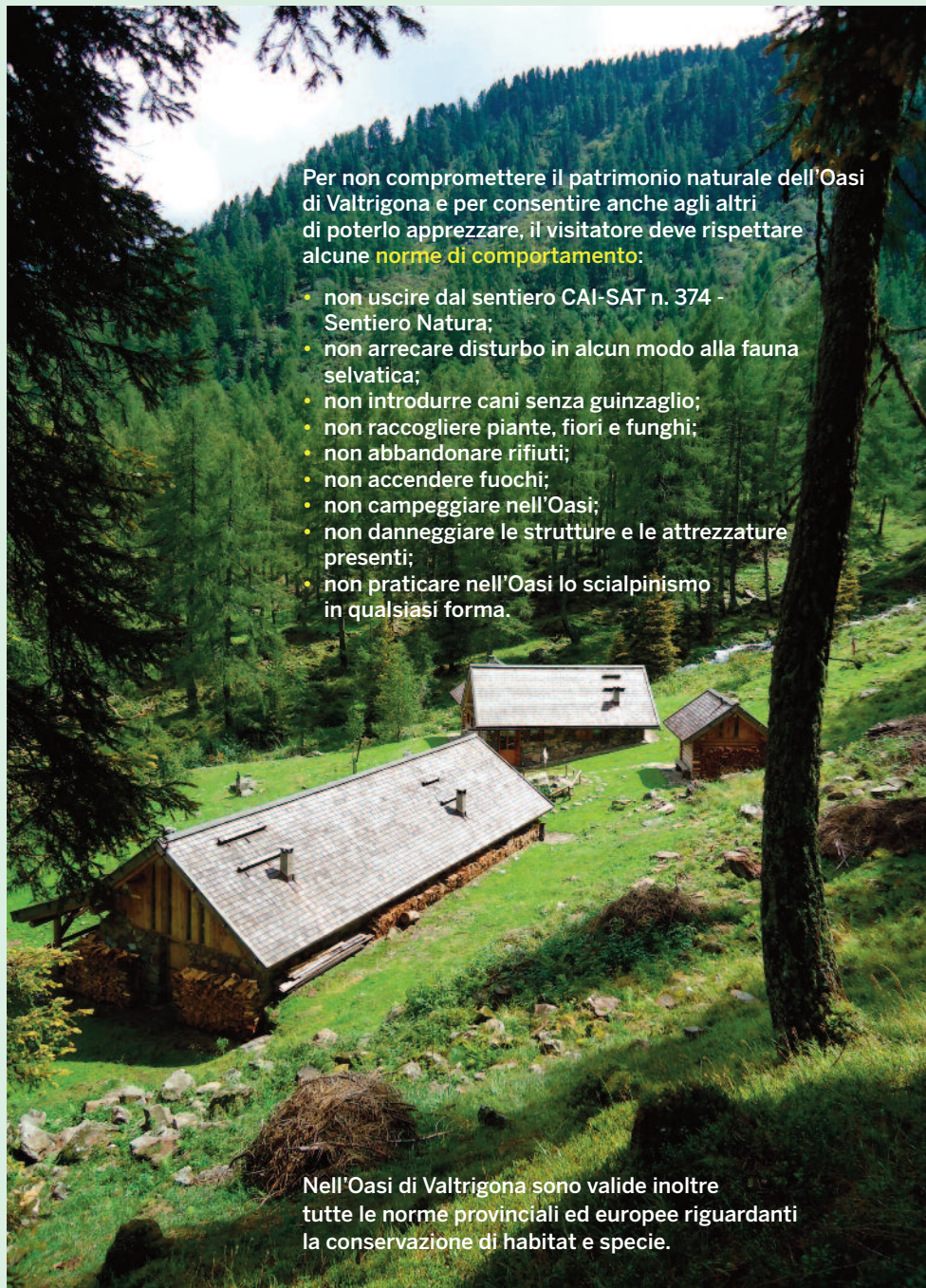
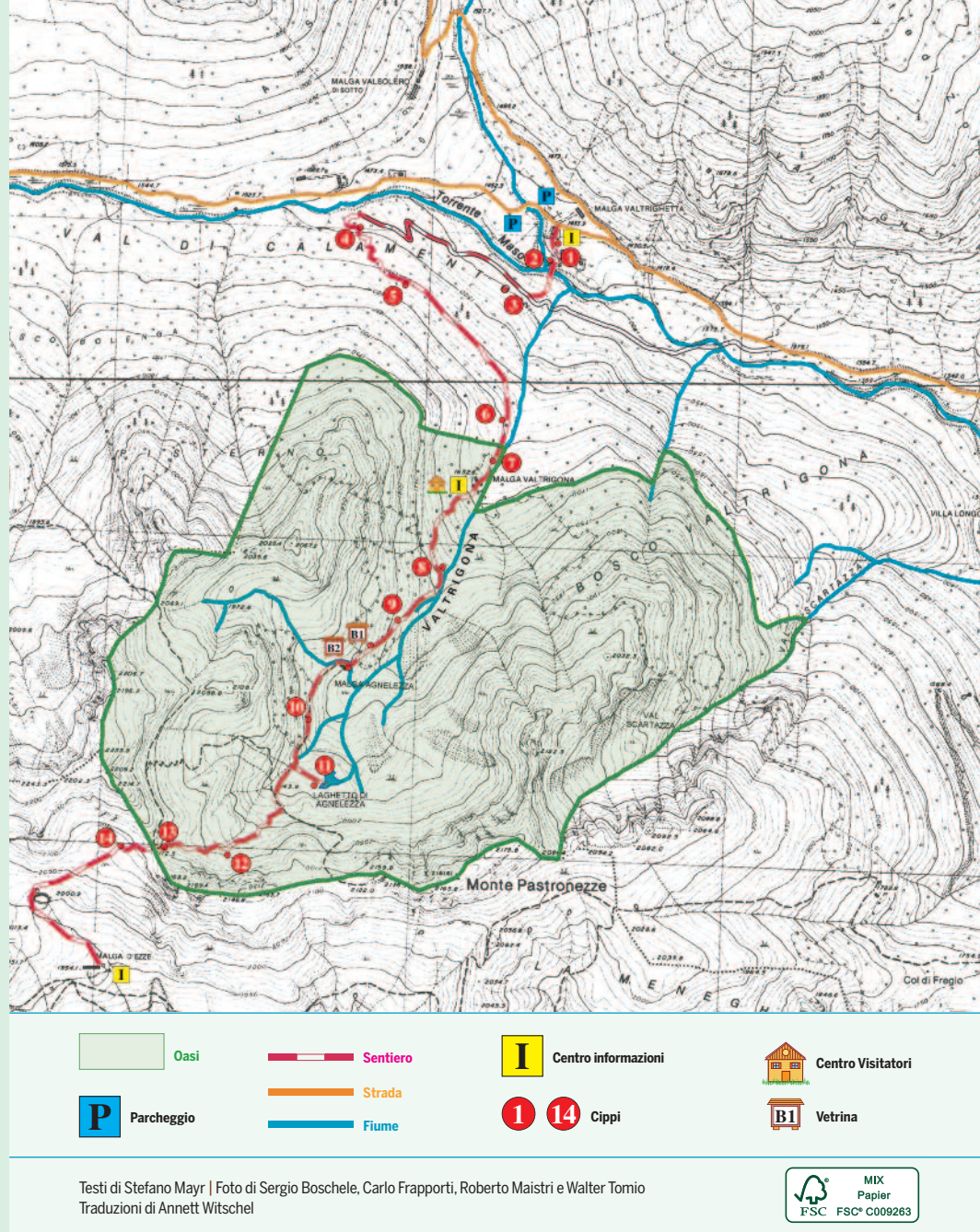




Per non compromettere il patrimonio naturale dell'Oasi di Valtrigona e per consentire anche agli altri di poterlo apprezzare, il visitatore deve rispettare alcune **norme di comportamento**:

- non uscire dal sentiero CAI-SAT n. 374 - Sentiero Natura;
- non arrecare disturbo in alcun modo alla fauna selvatica;
- non introdurre cani senza guinzaglio;
- non raccogliere piante, fiori e funghi;
- non abbandonare rifiuti;
- non accendere fuochi;
- non campeggiare nell'Oasi;
- non danneggiare le strutture e le attrezzature presenti;
- non praticare nell'Oasi lo scialpinismo in qualsiasi forma.

Nell'Oasi di Valtrigona sono valide inoltre tutte le norme provinciali ed europee riguardanti la conservazione di habitat e specie.



Si ringrazia



WWF Trentino - Alto Adige
Via Malpaga, 8 - 38100 Trento
tel./fax 0461 231842
trentinoaltoadige@wwf.it

Publitema 12.14

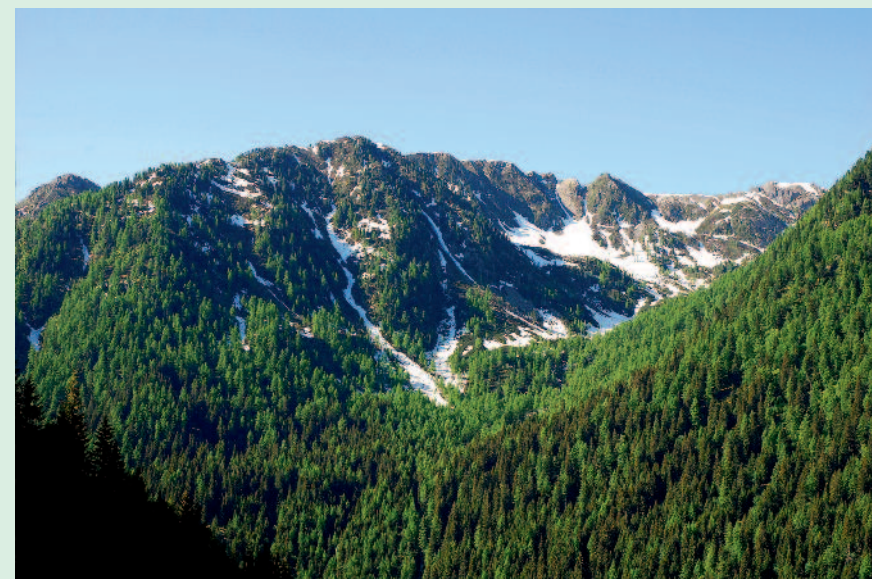


Il sentiero natura della Riserva Naturale

“Oasi WWF di Valtrigona”



L'Oasi di Valtrigona si trova in Trentino, nelle montagne del Lagorai, accessibile dalla Valsugana attraverso la Val Calamento. Ha una superficie di 234 ha ed è stata acquistata tra il 1996 ed il 1998.



A 1600 m si entra nell'Oasi, le cui vette principali sono Cima Pastronezze (2182 m) e Cima Agnelezza (2234 m). Valtrigona è la prima Oasi WWF con caratteristiche alpine e quindi assume un'importanza notevole nel sistema di aree protette gestite dall'Associazione. Nel 2010 è stata designata come Riserva Naturale dalla Provincia di Trento, il suo territorio fa parte della Zona di Protezione Speciale “Lagorai”. Nell'Oasi si trovano il Centro Visitatori, nei locali ristrutturati di Malga Valtrigona e la struttura di appoggio per pastori e escursionisti di Malga Agnelezza. La visita all'Oasi si compie con un Sentiero Natura che, attraversando i diversi habitat e paesaggi dell'Oasi conduce fino all'incanto pastorale di Malga Ezze. L'itinerario ricalca il sentiero CAI-SAT n.374 e comprende alcune bacheche informative ed alcuni cippi numerati che fanno riferimento alla guida cartacea. La partenza è da Malga Valtrighetta (1434 m, posteggio), con arrivo a Malga Ezze (1954 m), passando per Forcella Valtrigona (2112 m). Fino alla forcella sono 700 metri di dislivello. Lo sviluppo è di circa 5 chilometri, il tempo di percorrenza medio con soste è di 3-4 ore, ritorno in 2 ore circa. Con escursione di mezza giornata si può raggiungere Malga Agnelezza, dalla quale si osservano gli ambienti d'alta quota dell'Oasi.



Il Sentiero Natura

Da Malga Valtrighetta (1434 m), dove si trovano alcuni pannelli descrittivi per l'inquadramento dell'Oasi, in direzione Sud si scende al torrente Maso (1408 m), che si attraversa tramite una passerella in legno. In questo tratto i **cippi** ① e ② invitano a soffermarsi sulla realtà del pascolo, fortunatamente ancora attivo e sulla vita nel



torrente alpino, popolato di trote fario e da numerosi macroinvertebrati. Una volta attraversato il torrente Maso il sentiero sale un po', quindi vira ad Ovest e, con percorso graduale, si immerge in una lussureggiante foresta di abete rosso abitata da cervi, caprioli, volpi e scoiattoli, cresciuta su di un terrazzo alluvionale, innestandosi poi su una strada forestale. Intorno ai 1450 m si incontra il **cippo** ③. Verso i 1500 m il percorso gira verso il fianco del monte, in direzione SE, e si inerpica lungo un tratto di foresta abbastanza fitto,

con poco sottobosco. Si tratta dell'evoluzione di un vecchio rimboschimento di abete rosso, che, gradualmente, seguendo dinamiche naturali assecondate dalla selvicoltura, si evolverà verso una fustaia di maggior naturalità e ricchezza biologica. La presenza di numerosi alberi morti attira i picchi che si nutrono delle larve che vi si trovano.

A 1520 m si trova il **cippo** ④. Con alcune svolte si guadagna quota e, intorno ai 1560 m, dove inizia un tratto pianeggiante, si incontra sul terreno il segnale metallico che segnala un punto trigonometrico. Attraverso le fronde si osservano i pendii della Val-solero e si nota una differenza nella struttura della foresta. Infatti in questa zona il



Gallo cedrone, *Tetrao urogallus*

bosco si presenta più rado e vario rispetto alla zona sottostante, ci sono un maggior numero di esemplari maturi di abete rosso, qualche larice, gli ultimi faggi nei canaloni, sottobosco rigoglioso di alte erbe e arbusti. Stiamo entrando nel regno del gallo cedrone, uno degli ultimi signori della foresta, e tale fatto è indicato dal **cippo** ⑤. Nella zona è possibile anche l'incontro con il francolino di monte e con i segni di presenza della martora.

Dopo alcune centinaia di metri di percorso diagonale si sente distintamente l'inconfondibile suono dell'acqua di un torrente montano. Il **cippo** ⑥ segnala il raggiungimento della soglia della valle glaciale sospesa di Valtrigona (circa 150 metri sopra il fondovalle), ci troviamo intorno ai 1570/1580 m. Sotto di noi un ripido bosco, attorno pendii meno inclinati. Il sentiero sale a fianco delle "acque dell'Agnelezza" e a 1600 m si entra nell'Oasi WWF (Panda in bronzo e **cippo** ⑦).

Inizia il pascolo di Malga Valtrigona (1632 m). Un grande masso abbandonato dai ghiacciai introduce al nucleo degli edifici di Valtrigona. La malga è formata dal complesso di tre edifici, il "Barco", la lunga stalla che serviva al ricovero del bestiame, la "Casèra", che serviva al ricovero dei malghesi, alla lavorazione e alla conservazione del formaggio, il piccolo "Barchéto", che era adibito all'allevamento dei maiali ingrassati con gli scarti di lavorazione dei prodotti d'alpeggio. Tutti gli edifici sono stati oggi ristrutturati, conservando esternamente la tipologia originaria ma adeguando gli interni alle nuove funzioni dell'Oasi. Il "Barco" ospita il Centro Visitatori e la foresteria per gli ospiti, il "Barchéto" serve da magazzino, la "Casèra" come struttura di servizio per il personale dell'Oasi. Di fronte al Centro Visitatori si trova un piccolo, ma interessantissimo, giardino botanico. Un impianto solare fotovoltaico permette l'illuminazione dei locali e uno di fitodepurazione purifica le acque nere.

Il percorso ora sale abbastanza rapidamente e si inoltra nelle foreste di montagna dell'Oasi, dove predominano i larici, alternati ai primi pini cembri, ad alcuni notevoli sorbi degli uccellatori e a pochi giovani abeti bianchi. Distese di rododendro costituiscono il sottobosco prevalente, tranne alcune vallette umide dove si incontrano cespugli di ontano verde. A circa 1740 m il tracciato permette di riprendere fiato, presso un capitello in legno ricordo di un tragico evento. Qui troviamo il **cippo** ⑧. Il panorama si apre di fronte a noi: sopra una piccola, riposante piana alluvionale si eleva una pendice coperta da grandi blocchi di pietra, testimonianza di frane antiche e recenti, in parte colonizzata dal pino mugo. A monte si iniziano a scorgere le cime dell'Oasi. In questa zona, se saremo fortunati, osservando attentamente con il binocolo potremo vedere i primi esemplari di camoscio. Riprendiamo a salire lungo la cresta di un'antica morena laterale (10-12.000 anni), residuo di periodi glaciali posteriori alle grandi glaciazioni. Ci alziamo decisamente sul fondovalle in cui scorriamo altre piccole piane alluvionali.



Dove finisce la morena l'inclinazione del percorso si attenua e entriamo in un bel lariceto secolare, utilizzato fino al recente passato come pascolo arborato (un sistema equilibrato di utilizzo delle due risorse prato e legno), ora invaso dal rododendro. Ci troviamo a circa 1790 m e in questo punto si trova il **cippo** ⑨. Attraversando in salita il lariceto si raggiunge una rupe di roccia porfirica. Il sito, posto a 1830 m è di grande interesse perché alla base, nelle fessure e nei ripiani di questa roccia si sono insediate numerose specie di fiori e piante, alcune delle quali molto vistose, altre da scoprire con attenzione. Vi si osservano gigli, saxifraghe, semprevivi e molte altre specie. Questo splendido giardino roccioso naturale merita una sosta per comprendere, osservando la flora, il significato del termine biodiversità. Un pannello illustrativo ci guiderà nella scoperta delle specie maggiormente caratteristiche. È raccomandata la massima attenzione per limitare i danni da calpestio alla base della roccia e la tutela delle piante.

Poco a monte raggiungiamo la splendida conca di Malga Agnelezza, ristrutturata con il lavoro di molti volontari, in cui si trova un ricovero sempre aperto, il Bivacco Roberto Spagolla, in cui è possibile sostare e scaldarsi in caso di necessità. Ci troviamo a 1850 m, la malga è costruita su un piccolo colle che costituisce la parte terminale di un'antica morena. Questa, sbarrando il corso al rio che scende dalla valletta dell'Agnelezza, isola una piccola zona umida da cui fuoriesce un simpatico ruscello. A fianco dell'entrata del bivacco si trova un pannello informativo, utile alla comprensione della geomorfologia dell'alta Valtrigona. In questa zona la valle si allarga sensibilmente, il lato opposto è occupato da un vasto circo glaciale



Camoscio, *Rupicapra rupicapra*



Saponaria alpina, *Saponaria pumilio*



orlato dalle creste del Monte Pastronezze, con canaloni erbosi nei quali pascolano i camosci. La ripida ed imponente mole del Torniion dell'Agnelezza, dona al luogo un sapore selvaggio e nasconde l'imbocco dei pascoli della valletta dell'Agnelezza. Il sito invita ad una piacevole sosta ed è stato attrezzato con tavolo e panche. Raccomandiamo vivamente di non abbandonare rifiuti e cibo, per non alterare il comportamento delle specie animali presenti. Pensando di fare una buona azione potreste compromettere la loro capacità di reperire in natura alimenti indispensabili per la sopravvivenza invernale.

Lasciata Malga Agnelezza si sale lungo un breve cordone morenico rivestito da alte erbe, quindi si attraversano le ripide pendici orientali del Torniion, dove scendono le valanghe nella stagione invernale, passando nei pressi degli ultimi boschetti di larici e pini cembri. A quota 1890 si incontra il **cippo** ⑩, che invita ad approfondire l'ecologia di questi boschi "estremi". Finita la salita, una deviazione ci spinge ad attraversare la valle verso il luogo dove, tra dolci ondulazioni rivestite da rododendri, si nasconde il piccolo laghetto dell'Agnelezza, una piccola meraviglia dell'Oasi, sito riproduttivo per i tritoni alpini e la rana temporaria. Siamo a 1935 m, il **cippo** ⑪ invita a soffermarsi ad osservare le forme di vita ed il paesaggio circostante.

Una volta ritornati nel centro della valle il sentiero risale una ripida rampa, al di sopra della quale si raggiunge una zona più dolce sovrastata dalle scure pareti dei contrafforti del Monte Pastronezze. Ci troviamo a circa 2020 m e stiamo attraversando un tipico habitat di pascolo e macereto alpino. Il **cippo** ⑫ richiama l'attenzione sulla fauna e flora tipica. Siamo nell'habitat tipico del camoscio, dell'aquila reale, della pernice bianca, del gallo forcello e della lepore bianca. Con una serie di zette il sentiero guadagna Forcella Valtrigona, 2112 m, **cippo** ⑬, dalla quale si gode di un meraviglioso panorama sul grande anfiteatro dei pascoli di Ezze e, girandoci sui nostri passi, sulla valle appena percorsa e sulla catena dei Lagorai. Qui è posizionato un altro **cippo** in bronzo con il Panda per evidenziare il confine dell'Oasi, che corre lungo le creste ai due lati della forcella. Scendendo, con un largo giro, attraverso magri pascoli alpini abitati dalle marmotte (**cippo** ⑭), si passa accanto a una presa di acquedotto e quindi si raggiunge in breve la caratteristica struttura di Malga d'Ezze, a 1954 m, recentemente ristrutturata. La malga costituisce la seconda "Porta dell'Oasi", per chi volesse raggiungere la Valtrigona da questo lato.



Pernice bianca, *Lagopus mutus*

